Non ci fosse l'attesa delle tifoserie non sembrerebbe neanche un incontro stracittadino

# Vigilia senza clamori e senza proclami per il derby Roma-Lazio

**Poche dichiarazioni (e tutte di stima reciproca), niente bagarinaggio, solo Liedholm ha qualche problema di formazione (Conti ? Morini ?)**

Non ci fossero gli «sfottò» le scommesse e l'attesa della tifoseria non sembrerebbe neanche derby. Non c'è infatti la caccia frenetica al biglietto e non si sono verificati finora casi clamorosi di bagarinaggio: merito dell'ufficio organizzazione della Roma (e del rag. Viti), che ha provveduto alla distribuzione capillare dei biglietti, vendendoli direttamente in modo oculato (non più di tre a persona) scaglionando i quantitativi a disposizione durante tutta la settimana (oggi verranno messe in vendita le ultime migliaia di curve).

Non ci sono neanche dichiarazioni reboanti o proclami dai due clan, perché sia Maestrelli che Liedholm sono allenatori seri che non si lasciano andare a manifestazioni plateali. Ed i giocatori delle due parti se dichiarazioni hanno rilasciato finora, sono state soprattutto dichiarazioni di stima verso gli avversari. Unica eccezione al riguardo Umberto Lenzini il presidente della Lazio che ha pronosticato una vittoria netta della sua squadra (ma poi ha deciso di non assistere al derby, optando invece per una gita all'Argentario, per sottrarsi all'emozione segno che sicuro sicuro della vittoria non è).

Infine non ci sono neanche problemi di grande importanza in fatto di formazioni. Per Maestrelli non ci sono dubbi, la Lazio giocherà nella stessa formazione di domenica, ovverosia con Petrelli e Re Cecconi nonostante i due siano stati coinvolti nel naufragio della formazione di fortuna che è stata battuta a Torino in Coppa Italia. Ma la sconfitta era prevista, Petrelli e Re Cecconi avevano avuto precise disposizioni di non forzare: dovevano giocare solo per far fiato, per «bruciare» un'altra tappa per il ritorno alla forma migliore un po' appannata dopo le lunghe assenze. E soprattutto Re Cecconi pare che abbia messo a profitto l'occasione, tanto da affermare di sentirsi molto meglio dopo i 90' di Torino.

Per conto suo Liedholm ha qualche preoccupazione in più. Intanto non sa ancora se potrà utilizzare il portiere Conti che sebbene abbia ripreso la preparazione ancora però non pare guarito del tutto della lussazione a due dita della mano sinistra.

Sono molte le probabilità che Conti ce la faccia, (e comunque è pronto Ginulfi a riprendere il suo posto) ma per la maglia numero 1 sarà necessario attendere probabilmente l'ultimo minuto. L'altro dubbio di Liedholm riguarda l'utilizzazione o meno di Morini per il quale è stato avanzato ricorso alla CAF: solo oggi si saprà però se la squalifica verrà ridotta in modo da consentire l'utilizzazione del giocatore nel derby.

In caso contrario Liedholm sembrava intenzionato a schierare Ranieri o Peccenini: ma il primo durante la partita degli «under 23» a Cagliari (persa dai giallorossi per 4 a 2) ha riportato una lussazione alla caviglia, per cui se Morini non potrà essere schierato Liedholm non avrebbe altra scelta che ripiegare su Peccenini. Comunque lo svedese come abbiamo detto prima non fa drammi: attende con serenità e fiducia torchiando i giocatori per perfezionare la preparazione. Così come del resto fa Maestrelli.

La mancanza di clamori intorno alle due squadre non deve far pensare però che sarà un «derby» privo di motivi di interesse, «ovattato» anche sul campo. Sia la Lazio che la Roma ci tengono invece a vincerlo, la Lazio per rafforzare il suo primato in classifica, la Roma per spezzare la serie nera che dura da qualche anno (e per tentare di portarsi in zona UEFA, vale a dire al sesto o settimo posto in classifica).

**r. f.**

## Verona - Milan si giocherà il 6

MILANO, 28.

L'ufficio stampa della Lega nazionale calcio ha informato che il comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti «vista la richiesta inoltrata dal Milan ed il parere favorevole espresso dal Verona», ha disposto che la partita *Verona-Milan* in programma per domenica 7 aprile venga anticipata a sabato 6, con inizio alle ore 16.

La boxe torna stasera a Roma (Palasport ore 21)

# *Tony Licata e Gratien Tonna per uscire dal lungo sonno*

**Gli americani McMillan e Donovan gli avversari scelti per le due nuove «stelle»**

**«... Il ragazzo, voglio dire Tony Licata, non è un Willie Pep certo, ma vale. Lo chiamano "machine-Gun Tony", vedrete che spara pugni con la rapidità di una mitragliatrice, dico a raffiche...».** Parla Lou Viscusi, il manager di Tony Licata il peso medio nato a New Orleans, Lousiana, da padre siciliano e madre cinese. Tony figura ormai nella graduatoria mondiale aperta da Carlos Monzon che viene inseguito dal colombiano Valdez, da Benny Briscoe e dall'australiano Moundine che i parigini vogliono rivedere, presto, opposto a Jean-Claude Bouttier.

Viscusi crede in Tony Licata uscito dalla pregiata scuola pugilistica di Whitey Esneault che diede talenti come Willie Pastrano e Ralph Dupas, come i fratelli Bernard e Maxie Docusen mentre nei vecchi giorni, proprio a New Orleans, nella palestra del quartiere francese, il piccolo Pete Herman, che poi era il siciliano Pietro Gulotta, divenne il «mostro sacro» dei mosca e dei gallo. Correvano le prime decadi del secolo. Uno dei maestri di questi campioni si chiama Bill Gore che ormai cammina verso gli 85 anni di età, quindi il patriarca ha conosciuto una infinità di tipi e vide, nel ring, il meglio come il peggio. Ebbene il vecchio Bill del giovane Tony Licata dice: **«... ha del talento, deve ancora lavorare parecchio il giovanotto, ma se non si abbandona a facili e comode illusioni Licata diventerà più in gamba dello stesso Monzon. Vedrete, ho visto troppi boxeurs per sbagliarmi...».**

Il passato di Tony Licata è ancora breve. Nato 23 anni addietro, da bambino incominciò a frequentare la palestra «Sainte-Marie» di New Orleans con il padre e gli zii. Uno dei suoi zii, Ralph Chong fratello di mamma, fu un gagliardo pugile prima della guerra. Nel 1936, ricordiamo, Ralph Chong perse ai punti a Pittsburgh con Billy Conn vincitore di Fred Apostoli e futuro campione mondiale dei medio massimi. Sempre in quel periodo lo zio di Tony sostenne venti assalti con Ken Overlin campione mondiale dei medi, a Baltimora e Norfolk. Si può dire che Tony Licata è «ragazzo d'arte» o quasi, del resto incominciò ad infilarsi i guantoni verso i 13 anni, passò al professionismo nel 1969 quando ne aveva poco più di 17 e da allora sostenne una quarantina di «matches» restando imbattuto. Solo il portoricano Luis Vinales nel 1970, Alvin Phillips due anni dopo e Dennis Riggs lo scorso anno, a Jacksonville, lo costrinsero al pareggio.

Licata chiese la rivincita ai tre, li sconfisse tutti duramente in particolare Vinales costretto alla resa prima del limite. Le migliori prestazioni di Tony Licata rimangono però quelle contro Denny Moyer e José Chirino, contro Danny McAloon e Griffith. Il grande Emile rimase battuto a Boston sulla rotta delle 12 riprese. Ecco perché Tony Licata di padre siciliano, madre cinese, manager oriundo, ha interessato Rodolfo Sabbatini il dinamico impresario che dopo aver lavorato a Parigi, a fianco di Delon, per il «big-fight» che oppose Monzon a Napoles, torna stasera sulla collina dell'EUR.

Sarà il «meeting» di ritorno dopo quasi un anno di buio e di desolazione nel palazzone. Difatti le sue luci si spensero nella mezza primavera del 1973 quando Carlos Monzon atterrò Roy Dale sotto gli occhi interessati di Tony Mundine che si era fermato a Roma durante il suo viaggio per Parigi dove lo attendeva Nessim Max Cohen.

Per rendere più interessanti i suoi programmi Sabatini ha fatto tornare nella terra natale, oppure di origine, Abel Cachazu e Vito Antuo Fermo, Miguel Angel Castellini, Mario Gullotti e Donato Paduano, Tony Licata e Gratien Tonna, Domenico Monaco, Vinnie Curto e qualche altro.

Questa sera sono di turno Licata e Tonna in attesa, il prossimo 26 aprile, di Vito Antuofermo il barese che di recente, nel Madison Squadre Garden di New York, fermò la invitta marcia di John L. Sullivan, un irlandese che ereditò il nome completo dal famoso pioniere a pugni nudi dell'altro secolo. Aparentemente Tony Licata sembra più cinese come la madre che non siciliano come il genitore, è ad ogni modo un ragazzo calmo, impassibile, addirittura laconico nel parlare. A Roma, nei rounds di allenamento sostenuti con il mediomassimo Domenico Adinolfi, è apparso lento sulle gambe come la maggior parte dei boxeurs americani, assai rapido nelle braccia, dotato di un sinistro tagliente, preciso, insistente. Deve essere il suo pugno migliore. Tony Licata troverà nelle corde Roy McMillan di Toledo (Ohio), che nel 1973 dopo una sconfitta in tre rounds a Philadelphia davanti a Willie «the worm» Monroe, si fece valere a Toronto, Canada, dove maltrattò il rude Gary Broughton e Lloyd Duncan della Jamaica. Roy Mc Millan potrebbe rivelarsi un «fighter» con le mani pesanti e da spettacolo.

Gratien Tonna, una forza della natura, un carro armato, è nato a Tunisi il 18 gennaio 1948 da genitori calabresi e maltesi: adesso vive a Marsiglia, è campione di Francia dei medi. Oggi doveva battersi con il canadese Dave Hilton, 34 anni, un veterano in disarmo salito dalle categorie basse, invece forse farà a pugni con il più valido Matt Donovan di Trinidad noto a Roma per il pareggio ottenuto contro Domenico Tiberia nel 1971. Mentre Mario Romersi si misurerà con Vincent Parra, discreto peso medio di Casablanca, per Aldo Traversaro campione d'Italia dei mediomassimi è stato ingaggiato Peter White di Tampa, Florida, che nulla ha incomune con il temuto Ray «clown» White della California. Difatti Peter è un colorato e Ray un bianco quasi calvo.

**Giuseppe Signori**

## Il programma (Palazzone ore 21)

**Pesi welters (8x3): Luciano De Luca-Romualdo D'Alò; Pesi medi (8x3): Mario Romersi-Vincent Parra; Pesi mediomassimi (8x3): Aldo Traversaro-Walter White; Pesi medi (10x3): Gratien Tonna-Matt Donovan; Pesi medi (10x3): Tony Licata-Roy McMillan.**

Nel giro della Campania

# Bergamo vittorioso per distacco a Napoli

**Secondo Panizza a 16", terzo Paolini a 20", poi seguono Maggioni, Bitossi e Gimondi**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 28

Ha vinto Marcello Bergamo ed è stata una vittoria sofferta, ma splendida. Basta dare una scorsa all'ordine di arrivo per convincersene: immediatamente alle spalle di Bergamo, troviamo Panizza, Paolini e Maggioni, che sono stati certamente tra i più coraggiosi sulle rampe del Vesuvio, e dietro ancora troviamo Bitossi, Gimondi e Fuchs, vale a dire uomini di riconosciuta e accertata classe. Battere in blocco questa compagnia, è impresa veramente eccezionale. E dunque l'impresa di Bergamo, non va considerata soltanto come un successo di prestigio, bensì come una vittoria di alto valore agonistico. Se si pensa che a cinque chilometri dalla vetta, e quindi dall'arrivo, Cavalcanti, Paolini, Fontanelli e Maggioni resistevano ancora all'attacco del gruppo, e conservavano un vantaggio di 150 metri, sarà facile intendere quale tremendo sforzo ha dovuto sostenere Marcello Bergamo prima di agganciarsi a quel quartetto, e poi avere ragione della resistenza di uomini tanto tenaci come Paolini e Panizza. Eppure li ha battuti sullo slancio, d'assalto, d'impeto, senza un attimo di esitazione.

Marcello Bergamo, dunque, ha ottenuto quella vittoria che da tempo andava inseguendo, dopo quella del giro del Levante, senza tuttavia trovarla, anche per una caduta che ne aveva un po' ridotto le possibilità, e l'ha ottenuta in una gara difficile e di prestigio: questo giro della Campania, difatti, da quando è stata apportata la variante dell'arrivo sul Vesuvio, è diventata una classica oltre che prestigiosa, oltremodo difficile. La corsa era stata minacciata anche quest'anno dal pericolo di blocchi. La situazione della Campania è drammatica, ed ancor più drammatica è quella dei lavoratori che spesso sono spinti sulle soglie dell'esasperazione. E appunto di qualche azione esasperata era giunta notizia agli organizzatori i quali hanno immediatamente provveduto alla soluzione di ricambio: e difatti la corsa ha evitato la partenza dalla Doganella, ha evitato anche Caserta, snodandosi sulla variante di S. Felice a Cancello, attraverso Casalnuovo e Acerra. Una quindicina di chilometri in meno rispetto al primitivo percorso sacrificati alla buona riuscita dell'avvenimento sportivo.

E ad Acerra si è avuta la prima ed unica fuga della corsa. Sono partiti in tre: Santambrogio, Bazzan e Zanoli. Una scaramuccia come di solito se ne registrano? La voglia di accaparrarsi qualche premio di traguardo? Forse, benché si cadrebbe nell'assurdo solo a voler pensare che i tre avessero potuto trovare un accordo per tentare di arrivare fino al traguardo. Ipotesi, dunque da scartare. Basta il fatto che la scaramuccia, almeno per quel che riguarda Santambrogio, è durata fino ai piedi del Vesuvio: vale a dire una fuga di circa 200 chilometri. Santambrogio, Bazzan e Zanoli, lavorando in perfetta intesa, si sono gradualmente avvantaggiati su un gruppo che se la prendeva abbastanza comoda aspettando che i tre avventurosi esaurissero le loro energie nel pazzesco tentativo. E così essi facevano registrare un vantaggio di 3' e 15" ad Arpaia, e addirittura di 10' e 25" alle porte di Avellino. A Benevento aveva vinto il traguardo Zanoli, ad Avellino era Bazzan a transitare per primo.

Poi, dopo 115 km. di fuga, appena attraversato Mercato S. Severino, Bazzan cedeva. Insistevano gli altri due e Zanoli vinceva anche a Salerno, ma immediatamente dopo accusava lo sforzo e veniva riassorbito dal gruppo, mentre Santambrogio non sembrava ancora pago e sfuggiva alla cattura che sembrava sempre più imminente sugli incantevoli tornanti della riviera amalfitana, affrontando ancora con un vantaggio di 2' e 13" la salita della Agerola. E solitario passava sulla vetta tra un delirio di applausi. La sua solitaria avventura si esauriva solo all'ingresso di Torre Annunziata. Ci provavano Laghi, Nenno, Baronchelli, Castelletti: fuochi di paglia. Erano costretti subito a desistere. Non così invece il quartetto formato da Fontanelli, Cavalcanti, Paolini e Maggioni. Un quartetto pericoloso che tuttavia affrontava la salita del Vesuvio con un vantaggio che a 8 chilometri dalla vetta veniva valutato sui 30". Di volta in volta partivano dal gruppo Moser, Fuchs, Gimondi, ma solo Cavalcanti veniva riassorbito. Intanto avanzava Panizza, e soprattutto schizzava fuori prepotentemente Marcello Bergamo che rimontava posizioni su posizioni, fino ad affiancarsi, a due chilometri dal traguardo, a Paolini e Maggioni, gli ultimi a cedere. E lo seguiva Panizza. Marcello Bergamo neppure concedeva uno sguardo agli avversari nel momento di superarli, era teso verso la vittoria, ed era preoccupato per la presenza di Panizza alle sue spalle. La vittoria la conquistava di prepotenza.

**Michele Muro**

### L'ordine d'arrivo

**1) Marcello Bergamo (gruppo sportivo Filotex) che ha percorso i 215 Km. in 5 ore 46'31" alla media di Km. 37,238; 2) Panizza a 16"; 3) Paolini a 36"; 4) Maggioni a 41"; 5) Bitossi a 44"; 6) Gimondi s.t.; 7) Fuchs s.t.; 8) De Vlaeminck a 48"; 9) Riccomini a 50"; 10) Petersson a 55"; 11) Poggiali a 58".**

### Classifica del campionato italiano

**1) Filotex p. 34; 2) SCIC p. 27; 3) Brooklyn p. 23; 4) Bianchi Campagnolo p. 14; 5) Dreherforte p. 12; 6) Sammontana p. 7; 7) Magniflex p. 6; 8) FILCAS p. 1.**

**Le due successive prove valevoli per il campionato sono il «Trofeo Matteotti» (che si svolgerà il 28 luglio) e il «Gran Premio Industria e Commercio» (21 settembre).**

Nella piscina del Foro Italico

# *Nuoto: da oggi i «primaverili»*

*Quando si hanno da organizzare i campionati italiani primaverili c'è poco da scegliere. Milano è fuori gioco perché non ha piscine coperte da 50 metri. In tutta Italia, in effetti, ce ne sono tre: a Varedo (privata e insufficiente come ricettività), a Palermo e a Roma (una vetusta struttura al Foro Italico). Palermo quest'anno ha detto no e così si torna sulle rive del Tevere.*

*Ma torniamo ai campionati primaverili (o «indoor», se preferite). Sono importanti perché si tratta di fare un salto nei 50 metri dopo che finora si è gareggiato sulla mezza vasca (a Parigi, a Brema, a Ginevra). E sono importanti perché questo anno a Vienna, in agosto, si disputeranno i campionati europei.*

*Il programma è olimpico, tra i maschi ci saranno da vedere i liberisti «corti» (100 e 200) Pangaro, Guarducci, Ugolini, e quelli «lunghi» (400 e 500) Marugo, Cinquetti, Bellon, Parisini, Favero (questi ultimi tre tolti dalle nuove leve); i dorsisti Cianchi e Nistri; i ranisti Maruro, Mingione e Lalle (soprattutto); i delfinisti Urbani, Tozzi e Griffith (soprattutto) e gli altri: da Lovisolo a Martinelli, da Faravelli a Bevione, da Veronesi a Lo Faro.*

*E le ragazze? E' appena il caso di far notare come Novella Calligaris sia in testa a 7 classifiche nazionali del '73: 200, 400 e 800 «crawl», 200 dorso, 200 delfino, 200 e 400 misti; e figuri nei 100 stile libero (2. dietro la Podestà), nei 100 dorso (5.), nei 1000 farfalla (2. dietro la Talpo). Quindi Novella, tanto per cambiare, nella parte di mattatrice.*

*Saranno da vedere, naturalmente, anche Laura Podestà, Chicca Stabilini, Antonella Roncelli, Paola Morozzi, Donatella Talpo e, soprattutto, Cristina Grugni, classe 1960, del nuoto club Milano.*

**Remo Musumeci**

## Oggi presentato il giro d'Italia

MILANO, 28

Domani a mezzogiorno, presso la tipografia milanese Same, l'organizzatore Vincenzo Torriani svelerà l'itinerario del giro ciclistico d'Italia 1974 che partirà da Roma il 16 maggio e terminerà il 9 giugno.

Alla tradizionale competizione per la maglia rosa parteciperà lo spagnolo Ocana (vincitore del Tour 1973): ancora incerto, invece l'intervento di Merckx.

LOTTERIA DI AGNANO

ULTIMI GIORNI

L'ESTRAZIONE SARA' ANTICIPATA A SABATO 6 APRILE

Con 14 partecipanti

# Oggi la corsa «Tris» alle Capannelle

**Prima Tris romana di galoppo della stagione primaverile alle Capannelle con la partecipazione di 14 concorrenti.**

**Questo il campo:**

**PREMIO IDOLO (handicap ad invito - L. 5.000.000 - mt. 1700 p.p.): 1) Varrone Reatino (55½ G. Fois, 6), 2) Scoperta (54½ B. Agriformi, 5), 3) Garlasco (54 S. Facera), 4) Calatrava (52½ G. Pisa, 13), 5) Splendidus (52½ M. Massimi, 12), 6) Winner Take All (52½ L. Bietolini, 2), 7) Don Camillo (52 V. Di Maggio, 1), 8) Novio (52 G. Pucciatti, 7), 9) Vezzano (51½ A. Tortorella, 1), 10) Royal Paste (51½ R. Festinesi, 14), 11) Nervo (50½ C. Marinelli, 1), 12) Enea (49 R. Minisini, 8), 13) Flauto (49 R. Sannino, 4) 14) Burnous (45½ M. Gallo, 3).**

**Alcuni cenni sulle possibilità dei singoli concorrenti:**

**VARRONE REATINO: nonostante sia in forma piuttosto positiva, appare troppo «carico». Potrebbe contare solo in caso di pesante. SCOPERTA: in caso di fondo morbido e faticoso potrebbe farsi valere. GARLASCO: non sembra in forma, ma attenzione perché viene affidato per l'occasione a Sergio Fancera. CALATRAVA: ha ottenuto finora un primo e un secondo posto. La distanza è forse un po' breve, ma può ancora meritare una certa attenzione. SPLENDIDUS: al peso e nella compagnia potrebbe accampare valide aspirazioni. WINNER TAKE ALL: è ritenuto in buona forma e in caso di terreno buono sarà tra i protagonisti. DON CAMILLO: dopo tre successi in compagnie più modeste ha corso con poca fortuna e con scarso impegno domenica. NOVIO: resta su prestazioni positive e potrebbe recitare un ruolo di rilievo. VEZZOSO: battuto di recente da Don Camillo, in caso di terreno buono potrebbe prendersi una rivincita. ROYAL PASTE: nelle due corse a Roma non ha confermato la forma sfoggiata a Napoli. In questa occasione ha però un peso favorevole. NERVO: non ha fatto molto di recente e, nonostante il peso possibile, non è facile concedergli credito di rilievo. ENEA: sembra avere ritrovato alle Capannelle quei motivi che gli erano mancati ad Agnano e dato il peso e la distanza appare in grado di lottare per la vittoria. FLAUTO: in caso di terreno faticoso potrebbe recitare un ruolo di primo piano. BURNOUS: la sua buona forma appare un po' lontana, ma ha un passato e sul buono s'impegna volentieri.**

**In conclusione la rosa dei preferiti appare la seguente: Royal Paste (10), Enea (12), Vezzoso (9), Splendidus (5), Winner Take All (6) e Scoperta (2).**

# Emigrazione

Il prezioso contributo dei nostri connazionali in Svizzera

## Forte impegno degli emigrati nella battaglia per il «NO»

**Denunciata e respinta la campagna xenofoba lanciata dai reazionari**

Profondo continua ad essere il senso di stupore che regna nella comunità italiana immigrata in Svizzera per la sentenza incredibilmente mite, quasi assolutoria con cui il tribunale di Zurigo ha giudicato il cittadino elvetico che nel marzo 1971 uccideva con un violento e barbaro pestaggio l'emigrato friulano Alfredo Zardini: 18 mesi per un assassinio fanno il paio con l'altra non meno sconcertante sentenza del tribunale di Sion che lo scorso anno assolse i responsabili della grave sciagura di Mattmark e condannò i familiari delle 55 vittime al pagamento delle spese processuali.

Per gli italiani che lavorano nella vicina Confederazione questi giudizi suonano come un brutale richiamo a ritenersi degli intrusi, i quali al più vengono sopportati in una società in cui non vi è più settore della vita produttiva e dei servizi sociali che possa funzionare adeguatamente senza le prestazioni del lavoratore straniero.

E' questo un rilievo che non può che aggravare le conclusioni cui è giunta una inchiesta condotta recentemente su come si trovano in Svizzera i nostri emigrati, di cui la *Neue Zurcher Zeitung* diede un'ampia valutazione nella sua edizione del 17 febbraio scorso: la sintesi era che i lavoratori emigrati nella Confederazione si sentono discriminati sia nei luoghi di lavoro sia nella società. E' evidente che in una simile situazione la nuova campagna xenofoba lanciata dalle forze reazionarie elvetiche e denunciata e respinta dallo stesso Parlamento confederale renda ancora più serie le preoccupazioni dei nostri connazionali. D'altra parte, i riflessi della nuova campagna antistranieri si rilevano anche in certi settori dei ceti popolari svizzeri, in cui crescono le apprensioni per le conseguenze sull'economia svizzera di una spregiudicata applicazione della logica del profitto capitalistico e delle vicende economico-valutarie del mondo occidentale: mercato interno abnorme, inadeguatezza crescente delle sovrastrutture sociali, inflazione galoppante e inqualificabile rovina dell'ambiente sono fenomeni tipici di questo sviluppo, le cui conseguenze ricadono su tutti i ceti popolari che vivono nella particolare e limitata dimensione geografica del Paese. E più ancora si fanno sentire sui lavoratori stranieri (1 milione e 200.000 con i congiunti, su poco più di 6 milioni di svizzeri). E' proprio per impedire che questa comunità di interessi tra lavoratori svizzeri e stranieri trovi una sua espressione logica nel superamento delle diffidenze nazionalistiche e nel prevalere delle reciproche comprensioni e solidarietà, che a periodi ormai ciclici qualcuno orchestra le campagne xenofobe.

In tale contesto si crea il clima che prima ha favorito l'assassinio di Zardini e poi ha ispirato l'incredibile sentenza di Zurigo.

I 600.000 lavoratori italiani emigrati in Svizzera devono affrontare problemi così seri e complessi che non hanno affatto bisogno di farsi prendere da stati d'animo inclini al risentimento o peggio ancora alla sfiducia. Queste le ragioni per cui da alcune settimane ormai stanno dando prova di alto senso di civismo. Pur lontani dalle loro case, pur trascurati da un governo che — come rileva l'interrogazione presentata a Montecitorio dai deputati comunisti — non ha fatto nulla prima della sentenza di Zurigo per significare la esigenza di un atteggiamento di giustizia rassicurante per la nostra comunità, i lavoratori italiani in Svizzera contribuiscono alla battaglia contro il referendum abrogazionista partecipando in massa ad assemblee, incontri, manifestazioni promossi dalle nostre organizzazioni di massa. Si registra una presenza attiva di migliaia e migliaia di emigrati, operai, donne e giovani, i quali scendono in campo nello spirito di un confronto civile e democratico e nel rispetto delle leggi elvetiche. Ma lo fanno consapevoli del valore della posta in gioco: anche qui non si tratta soltanto di una questione di giustizia e dell'affermazione dei diritti civili, che soprattutto si negano agli emigrati, ma in primo luogo dell'unità dei lavoratori, strumento determinante per garantire e difendere le istituzioni democratiche repubblicane.

Il fatto che contro una legge civile come quella del divorzio (la quale tra tutti i Paesi europei non trova applicazione solo nella Spagna di Franco), fascisti e clericali reazionari si trovino insieme, suggerisce, nelle circostanze testè osservate, l'accostamento agli Schwarzenbach e agli altri ambienti svizzeri i quali rifiutano di prendere atto di una realtà che è costituita dalla presenza in terra elvetica di oltre un milione di lavoratori stranieri, indispensabili allo sviluppo della economia svizzera, ma anche uomini con i loro problemi e la loro sete di giustizia. Sia i reazionari italiani che quelli d'Oltrealpe non si pongono queste cose confermando ciò che la storia della classe operaia insegna: quando si attenta al diritto e alle libertà democratiche, è sempre per frenare e respingere il movimento dei lavoratori verso la loro emancipazione. *(d. p.)*

GRAN BRETAGNA

## *Decidono di scrivere a familiari ed amici*

Un dibattito sul referendum alla Marx House di Londra ha dato domenica scorsa la misura dell'interesse e della partecipazione con cui i settori più attivi della nostra comunità emigrata in Inghilterra seguono gli sviluppi politici in Italia. La data del 12 maggio è un richiamo al massimo di partecipazione anche dall'estero per tutte quelle forze che sono seriamente impegnate nella battaglia democratica e civile nel nostro Paese. L'iniziativa era stata lanciata da un ampio comitato promotore di cui facevano parte la FILEF e il circolo «Gramsci» di Londra che è il punto di raccolta degli iscritti del PCI in Inghilterra. Dopo alcuni brevi interventi di Pietro Damiani, segretario del circolo «Gramsci» e di Raul Falangola, presidente della FILEF in Inghilterra, prendeva la parola il prof. Martinez dell'università di Cambridge.

Intervenivano anche Mariella Russo che sottolineava il ruolo delle donne nella campagna contro il grave attentato alla libertà, Raffaello Spada che ha dato un resoconto dell'attività che i comunisti vanno svolgendo in Inghilterra, e Pierluigi Bagnoli direttore del periodico *L'italiano*.

Parlava poi l'on. Giuliano Pajetta che in un vasto e articolato esame della situazione in cui si innesta il tentativo di svolta a destra, spiegava i motivi fondamentali che stanno alla base di una scelta di libertà e le ragioni che legano l'emigrazione all'estero ad una lotta per la democrazia e le riforme, per una Italia moderna e progredita.

Il compagno Pajetta che in questi giorni ha incontrato i nostri connazionali a Londra e in altri centri, (parlando ad affollate riunioni a Bedford e a Derby) ha riferito l'esempio di connazionali che hanno deciso di scrivere a casa, ai familiari e agli amici dicendo perchè si deve respingere la manovra col «no» sulla scheda. «Un lavoratore italiano ha inviato ben trentacinque lettere a parenti e conoscenti» ha detto Pajetta, esortando i presenti a seguirne l'esempio. Bisogna farsi sentire anche dall'estero: comunicare a tutti la volontà di partecipare e contare perchè le cose cambino, mostrare il peso della emigrazione italiana a chi l'ha ignorata per tanti anni e vorrebbe continuare a tacere sui problemi urgenti del lavoro, della casa e del Sud, contando sull'ignoranza e sulla sfiducia.

Germania occidentale

## Raduno antifascista ad Ulm

Un forte raduno antifascista si è svolto ad Ulm, la città della Baviera situata a pochi chilometri da Kubert, località dove i nazisti installarono uno dei loro orrendi campi di sterminio. Alla manifestazione, hanno partecipato oltre 200 emigrati italiani e una delegazione di antifascisti ed ex deportati giunta dalla Italia. Ai convenuti, raccolti nella Casa dei sindacati del DGB, ha parlato il compagno Veroni, dell'ANPI di Reggio Emilia.

BELGIO

## Incontro a Chatelet di numerose famiglie

**Rientreranno in molti per il referendum - Domani manifestazione popolare a Charleroi con G. Pajetta**

Una serata di incontro con le donne nell'emigrazione si è svolta a Chatelet, nei locali dell'Associazione italo-belga. Una giornata indimenticabile all'insegna della cordialità e della fraternità tra le numerose famiglie degli emigrati affluite all'appuntamento della «Festa della donna». Non è mancata la partecipazione delle famiglie belghe.

Nel corso della festa si è dato vita ad un serio e nutrito dibattito sollecitato dall'intervento della compagna Salvini. Si è deciso di prendere parte in modo adeguato alla votazione sul referendum il 12 maggio, per sconfiggere i propositi reazionari di annullamento della legge sul divorzio in Italia. Altri problemi importanti sono stati oggetto di discussione. Hanno parlato il compagno Rotella della segreteria della Federazione del PCI in Belgio, il compagno Del Galdo e numerosi emigrati donne e uomini.

Sono stati esaminati anche vecchi e nuovi problemi presenti nell'emigrazione: la difesa del posto di lavoro, l'acquisizione dei diritti sociali e politici. Diversità di prospettive sono insite tra gli emigrati anziani e quelli più giovani. Moltissime famiglie di giovani lavoratori operai italiani, cresciuti e ambientati in Belgio, guardano con interesse ad una loro integrazione volontaria, ferma restando la possibilità di un loro reinserimento in Italia nell'assetto produttivo qualora cambiassero le condizioni dell'occupazione nel nostro Paese. L'assemblea si è trovata d'accordo nella necessità di fare ogni sforzo di iniziativa per rivolgere l'azione verso i problemi politici, sociali ed economici che interessano l'Italia. La prossima occasione di esprimere questo impegno si avrà domani pomeriggio, 30 marzo, alle ore 17: una manifestazione popolare dell'emigrazione italiana si svolgerà infatti a Charleroi (Palazzo dell'esposizione, Avenue de l'Europe) con la presenza del compagno Giuliano Pajetta che parlerà sul tema: «Crisi politica e referendum in Italia».

## Le reiscrizioni nelle liste elettorali

**I cittadini italiani residenti all'estero possono chiedere di essere iscritti nelle liste elettorali e di esservi reiscritti se già cancellati o di conservare l'iscrizione nelle liste anche quando non risultino compresi nel registro della popolazione stabile del comune. La domanda di reiscrizione, da inoltrare per il tramite del console o delle autorità consolari, deve essere inviata al sindaco del Comune di nascita o del Comune nelle cui liste risulta o risultava iscritto colui che la domanda all'atto della partenza, o del Comune di nascita dei suoi ascendenti oppure, per le cittadine straniere che hanno acquistato la cittadinanza italiana per matrimonio, del Comune di nascita del marito o di quello nelle cui liste elettorali questi è iscritto. Della ricezione della domanda il sindaco dà notizia all'interessato a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.**

SVIZZERA

## Le CLI contro l'abrogazione del divorzio

**Iniziative per facilitare il rientro per il voto**

La giunta della Federazione delle Colonie libere in Svizzera ha preso posizione contro l'abrogazione della legge sul divorzio con un pubblico documento distribuito alla stampa svizzera e italiana. Nel contempo la grande associazione democratica italiana ha impegnato le 116 Colonie libere aderenti ad organizzare nel corso del mese di aprile assemblee unitarie sul problema del referendum, assemblee che culmineranno nella «settimana antifascista» decisa per la terza decade dello stesso mese di aprile nel quadro delle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione.

I problemi dell'emancipazione femminile, dell'apprendistato, della scuola, della previdenza sociale, dei diritti civili, della Conferenza nazionale dell'emigrazione saranno ovviamente al centro dell'impegno elettorale delle Colonie libere. Inchieste giornalistiche, films sulla realtà delle regioni italiane di provenienza — queste ultime prodotte da operatori delle Colonie libere con video cassette — saranno proiettati nelle nostre comunità di emigrati in Svizzera.

Infine la Federazione si farà promotrice di una serie di azioni per garantire ai nostri connazionali che rientreranno a votare il posto di lavoro, i mezzi di trasporto necessari e tutte quelle agevolazioni indispensabili alla effettiva disponibilità dell'emigrato all'esercizio del proprio diritto-dovere del voto.